DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

MLXXIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI**

INDICE	PAG.	PAG.
		AMBROSINI, <i>Relatore</i>
Commissione speciale per la C.E.D. (Annunzio di costituzione)	46050	TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
Comunicazione del Presidente	46048	Proposta di legge (Annunzio)
Congedo	46048	Proposte di legge (Svolgimento):
Disegno di legge (Rimessione all'Assemblea)	46065	PRESIDENTE
Disegni di legge (Discussione):		MORELLI
Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951. (2742)	46053	GALATI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni</i>
PRESIDENTE	46053	TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>
FACCHIN	46053	Proposta di legge (Seguito della discussione):
AMBROSINI, <i>Presidente della Commissione</i>	46054	BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143)
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	46054	PRESIDENTE
Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale tra la Repubblica italiana ed il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (2743)	46054	TORRETTA
PRESIDENTE	46054	MONTICELLI
AMBROSINI, <i>Presidente della Commissione</i>	46054	DAL POZZO
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	46054	CONCI ELISABETTA
Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950. (2807)	46055	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)
PRESIDENTE	46055	PRESIDENTE
		FAILLA
		RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)
		Sostituzione di un deputato
		Sul processo verbale:
		COPPI ALESSANDRO
		Verifica di poteri
		Votazione segreta della proposta di legge:
		Senatori ROSATI ed altri: Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista. (1648).
		Votazione segreta per la elezione di un Vicepresidente della Camera 46050, 46058

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

COPPI ALESSANDRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Voglia indicare il motivo.

COPPI ALESSANDRO. Per fatto personale, in seguito alle insinuazioni fatte ieri nei miei confronti dagli onorevoli Lizzadri e Faralli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COPPI ALESSANDRO. Dal resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che, rivolto al sottoscritto, presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, l'onorevole Lizzadri disse: « E il presidente della Giunta ha anche una indennità! »; e l'onorevole Faralli: « Vorrei sapere che cosa guadagna il presidente della Giunta ».

In proposito desidero fare due dichiarazioni. Anzitutto; è esatto che i presidenti delle Commissioni hanno una indennità che mi risulta determinata per volontà unanime dall'Ufficio di presidenza della Camera, di cui, al momento della decisione, facevano parte anche autorevoli colleghi di gruppo degli onorevoli Lizzadri e Faralli. In secondo luogo devo dichiarare che, cionondimeno, a colui che ha l'onore di parlare, quale presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere non risulta a tutt'oggi di aver ricevuto alcuna indennità.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo, per motivi di famiglia, il deputato Petrucci.

(È concesso).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per un errore di stampa nel resoconto sommario della seduta di martedì 3 corrente, nell'elenco dei deputati chiamati a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali relativi all'istituzione della Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952 » (3077), è stato ommesso il

nome dell'onorevole Chiostergi, il quale, pertanto, deve considerarsi tra i componenti della Commissione stessa.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Grifone, Sansone, Amendola Giorgio, De Martino Francesco, Maglietta, Viviani Luciana, La Rocca e Amendola Pietro:

« Disciplina dei canoni di affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa » (3179).

Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Votazione segreta di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge dei senatori Rosati ed altri:

« Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista (1648).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presentie votanti	299
Maggioranza	150
Voti favorevoli	224
Voti contrari	75

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Babbi — Balduzzi — Barbina — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernardinetti — Bernieri — Bertazzoni — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Boidi — Bolla — Bonomi — Borioni — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cagnasso — Calandrone — Camangi — Camposarculo — Capalozza — Capi — Capugli — Carcaterra — Carignani — Caroniti — Filadelfio — Carratelli — Carron — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cessi — Chiaravello — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Ciufoli — Coccia — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cucchi — Cuzzaniti.

Dal Pozzo — Dami — D'Amico — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Palma — Di Donato — Di Leo — Di Mauro — Donatini — Driussi — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Fittaioli Luciana — Foderaro — Foresi — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai — Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guidi Cingolani Angela Maria.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Lazzati — Lecciso — Leone Giuseppe — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto —

Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Molinaroli — Momoli — Montanari — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco. Natali Ada — Natali Lorenzo — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso. Orlando.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Paolucci — Parente — Pelosi — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Preti — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sacchetti — Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Tavian — Terranova Corrado — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tupini — Turchi Giulio — Turaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati — Cara.

Fadda.

Pecoraro — Petrucci.

Stagno d'Alcontres.

per motivi di salute:

Bellato — Bontade Margherita — Brezganze.

Guerrieri Filippo.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Montini.

Pignatelli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Annunzio di costituzione di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di stamane, la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali relativi all'istituzione della Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952 » (13077) ha proceduto alla sua costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, l'onorevole Ambrosini; vicepresidenti, gli onorevoli Treves e Lombardi Riccardo, segretari, gli onorevoli Tosi e Giolitti.

Votazione segreta per la elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Colleoni, Tremelloni, Castellarin, Bernardi, Quintieri, Notarianni, Armosino, Ebner, Vocino, Capalozza, Grammatico e Amicone.

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito la commissione di scrutinio a procedere nell'apposita sala allo spoglio delle schede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Morelli e Cappugi:

« Ricostruzione della carriera del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici provenienti dalla cessata direzione generale dei servizi elettrici » (2570).

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legislativo del 22 marzo 1948, n. 504, pur non appagando le vivissime aspettative di tutte le categorie del personale telefonico statale, istituì, fra l'altro, due ordini

di provvedimenti: 1°) inquadramento di tutto il personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, proveniente dal precedente speciale ordinamento a base contrattuale, nelle normali tabelle dei gruppi A-B-C e subalterno dell'amministrazione statale; 2°) ricostruzione della carriera del personale telefonico che all'atto dell'istituzione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici ed alla data del passaggio dei telefoni all'industria privata (1925) già apparteneva all'amministrazione statale.

L'inquadramento di cui al punto 1° ha avuto a suo tempo normale applicazione. La ricostruzione di carriera di cui al punto 2°, oggi, a ben 4 anni e mezzo di distanza dall'entrata in vigore del sopracitato decreto legge n. 504 non ha ancora potuto avere un principio di attuazione per le gravi difficoltà sorte nell'applicazione dell'articolo 10 dello stesso decreto n. 504, articolo che stabilisce appunto la ricostruzione di carriera.

Tale ricostruzione interessa circa 400 dipendenti dell'azienda statale servizi telefonici ancora in servizio e particolarmente provati dalle drastiche leggi emanate negli anni 1924-25 in dipendenza della cessione dei telefoni all'industria privata.

La riparazione dei lorti subiti dovrebbe restituire, nei limiti del possibile, la posizione di carriera che gli interessati avrebbero potuto conseguire se all'epoca citata non avessero dovuto troncarsi contro la propria volontà, l'iniziata carriera nei ruoli dell'amministrazione statale.

Dato quindi tale fine riparatore, occorre che vengano statuiti alcuni principi indispensabili, e a ciò provvede il disegno di legge proposto; principi senza i quali non è possibile addivenire ad una regolare applicazione della legge.

I concetti espressi negli articoli proposti hanno un semplice valore interpretativo delle norme già contenute in materia nell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 504, e quindi, dato che la ricostruzione di carriera fu già autorizzata da tale decreto, con la relativa necessaria spesa verrebbero ad esulare in questa sede preoccupazioni di ordine finanziario tali da ostacolare il corso della proposta.

I provvedimenti conseguiti all'applicazione del disegno di legge risultano, in ogni modo, di minima entità e certamente non tali da incidere notevolmente sul bilancio autonomo dell'azienda statale servizi telefonici.

La spesa, che viene ad incidere soltanto per un periodo arretrato e sarà perciò erogata

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

una tantum, si presume, come da calcoli preventivi già eseguiti, non possa eccedere la cifra di 30 milioni per quanto riguarda l'applicazione del presente progetto — su circa 60-70 milioni che risulterebbero occorrenti per l'intera ricostruzione autorizzata dalla legge n. 504.

Tale spesa può trovare agevole sistemazione sul bilancio autonomo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale, come è noto, ha sempre presentato e continua a presentare un rilevante e crescente avanzo netto di bilancio dell'ordine di circa 4 miliardi annui; senza considerare che sulle spese dell'azienda suddetta si riescono a realizzare normalmente delle economie (1949-50 lire 264 milioni circa — 1950-51 lire 224 milioni circa).

Infine, la spesa occorrente potrebbe essere altrettanto agevolmente sopportata con i fondi accumulati finora dalla Cassa integrativa per il personale telefonico statale, istituito ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 504 citato e del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato n. 134 del 22 gennaio 1947, allo scopo di integrare il trattamento di quiescenza del personale telefonico statale.

Confido perciò che la mia proposta di legge sarà senz'altro presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GALATI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Morelli e Cappugi.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa degli onorevoli Morelli, Cappugi e Vocino:

« Istituzione di un ruolo speciale del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane riservato agli « impiegati locali ». (3058).

L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sistemazione dei cosiddetti locali, che forma oggetto della proposta di legge n. 3058 da me presentata il 9 dicembre 1952 unitamente ai colleghi Cappugi e Vocino, è

in questi giorni di palpitante attualità, in quanto e la stampa e numerosi parlamentari sono vivamente interessati da ogni parte del mondo da queste benemerita categoria di lavoratori, che da parecchi anni aspira a quella sistemazione che lo Stato non ha negato a migliaia e migliaia di altre dipendenti non di ruolo.

Una delle maggiori difficoltà alla sistemazione della categoria deriva dall'opposizione del Ministero degli affari esteri, il quale ritiene di doversi formalizzare sulla denominazione impropria di « locale ». Ciò è assurdo e non risponde alla realtà, come è dimostrato da una situazione di fatto e da argomentazioni giuridiche.

Infatti, il regio decreto-legge 18 gennaio 1943, n. 23, attribuisce a tale categoria la qualifica di dipendenti statali non di ruolo, qualifica che di fatto essi avevano già acquistato in base all'articolo 2 del regio decreto-legge 7 gennaio 1932, n. 185. Inoltre la qualifica di impiegati non di ruolo è stata giuridicamente riconosciuta con l'applicazione ad essi delle disposizioni contenute nella legge 29 maggio 1939, n. 732, relativa alla sistemazione nei ruoli organici del personale non di ruolo in possesso della qualifica di squadrista. A conferma di quanto sopra, cito le ultime disposizioni del sottosegretario agli esteri, onorevole Taviani, il quale ha esteso, con effetto dal 1° gennaio 1953, a questi dipendenti l'assistenza « Enpas », il riconoscimento, solo agli effetti giuridici e non economici, della tredicesima mensilità e del congedo annuale di 30 giorni con decorrenza dal 1952. Con questi ultimi provvedimenti aggiunti al decreto ministeriale di assunzione registrato alla Corte dei conti ed al libretto ferroviario, i « locali » sono stati equiparati, a tutti gli effetti giuridici, al personale statale non di ruolo.

La qualifica di « locale » deriva dal fatto che in origine, e cioè, nel secolo scorso, i capi missione ed i titolari degli uffici consolari italiani erano autorizzati ad assumere sul posto ed a proprie spese amanuensi, commessi, uscieri ed inservienti.

Oggi la categoria dei cosiddetti « locali » non è più costituita da indigeni, stranieri, *boys* e *kavas*, ma da elementi di nazionalità italiana, di comprovate capacità, i quali quando non vengono reclutati sul posto, dopo accurata scelta, sono assunti in Italia ed invitati a raggiungere la loro sede all'estero per rivestire la impropria qualifica di « locale ».

Da un facile controllo dello stato di servizio dei singoli « locali » si potrebbe rilevarne

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

che una notevolissima percentuale di essi, dopo gli eventi bellici, di « locale » non hanno conservato che la qualifica e la retribuzione.

I « locali » sono assunti per servizi a carattere normale ed istituzionale, cioè a carattere continuativo, tanto è vero che il decreto di assunzione che li concerne non comporta alcun limite di durata, perché rispondono ad una necessità di un servizio permanente. Infatti, in base all'articolo 5 del regio decreto-legge 18 gennaio 1943, n. 23, il quantitativo di personale locale che può essere assunto viene determinato con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con quello delle finanze. Il fatto che tale quantitativo si mantenga costante conferma che gli impiegati locali non rispondono ad esigenze locali e contingenti, ma che essi costituiscono invece un organico vero e proprio, indispensabile al normale svolgimento dell'attività degli uffici diplomatici e consolari presso i quali prestano servizio.

Fin dal 1930, con la circolare n. 43 del 10 dicembre, il Ministero degli affari esteri annunciava la sua volontà di procedere ad una sistemazione stabile ed organica del personale locale, allo scopo di eliminare ogni residuo del vecchio sistema di dipendenza diretta ai fini delle assunzioni e dei licenziamenti dai titolari dei singoli uffici diplomatico-consolari. D'altra parte, oltre che di una legittima aspettativa della categoria, si tratta da parte del Governo di mantenere un impegno solenne conservato negli atti parlamentari del Senato in quanto il senatore Riccio, relatore di maggioranza per la legge 5 giugno 1951, n. 376, integrativa e di applicazione del decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, per l'istituzione dei ruoli speciali transitori, fece presente che l'esclusione dei locali dai citati ruoli comportava una sistemazione giuridica a breve scadenza.

Una volta dimostrata la bontà della causa e la legittimità della richiesta, l'eventuale difficoltà derivante dal principio sancito dall'articolo 81 della Costituzione in merito al finanziamento del progetto di legge in esame dovrebbe considerarsi puramente accidentale. Affermo che questa maggiore spesa potrà essere interamente coperta dalle maggiori entrate che deriveranno da opportuni accorgimenti apportati alle tariffe consolari senza aggravamento degli oneri sopportati dagli emigranti, nonché da un più razionale impiego di tali dipendenti. Comunque, sono a disposizione della competente Commissione finanze e tesoro con il materiale dimostrativo.

Forse sarebbe stato necessario che io avessi cominciato questa breve esposizione

con il porvi una domanda: « Chi sono i locali ? ». Si tratta di una categoria che non supera le 1.500 unità di nazionalità italiana aventi tutti i requisiti richiesti per la sistemazione giuridica nella pubblica amministrazione. Essi svolgono mansioni delicatissime nell'ambiente nel quale prestano servizio, contribuendo efficacemente all'azione che deve svolgere il personale diplomatico-consolare all'estero, quando non si sostituiscono, con funzione delegata, ad esso con carattere di piena ufficialità.

Sono di loro competenza servizi delicati quali quello della cifra, dello stato civile, leva, contabilità, notariato, emigrazione, rimpatrio, assistenza materiale, morale e legale, di stampa, commercio, navigazione, ecc. Taluni locali sono tuttora reggenti di uffici consolari, cancellieri, addetto sociali, segretari commerciali, ecc. Per poter comprendere l'opera appassionata di questi lavoratori sarebbe sufficiente interpellare i milioni di connazionali sparsi in ogni parte del mondo, i quali nei locali trovano dei fratelli, degli amici, dei consiglieri.

Questi i fatti ed i dati obiettivi e sereni; perché se io volessi affidarmi al sentimento, al cuore più che alla ragione, potrei commuovermi con la citazione di un lungo martirologio di sacrifici sconosciuti, che soltanto qualche volta sono apparsi alla ribalta della cronaca giornalistica.

D'altra parte, potrei anche riferirmi ai precedenti legislativi dei vari paesi. È di questi giorni un provvedimento del governo francese (*décret* n. 52-1317 del 12 dicembre 1952) il quale ha sistemato in ruolo il personale in servizio presso le rappresentanze diplomatico-consolari che si trovava in posizione analoga a quella in cui si trovano tuttora i nostri impiegati « locali » di seconda, terza e quarta categoria; gli impiegati « locali » di prima categoria erano già stati sistemati dal Ministero degli affari esteri francesi in base al decreto n. 48-1157 del 19 luglio 1948.

Questa Assemblea in una seduta pomeridiana del 25 novembre 1952 approvò la presa in considerazione del progetto analogo n. 2992 presentato dagli onorevoli Chiostergi, Moro Aldo, Amadeo, Montini, Vigorelli e Palenzona, con l'adesione in linea di massima, del ministro Fanfani, a nome del Governo e del presidente della Commissione degli esteri onorevole Ambrosini. La citata proposta di legge venne presa in considerazione dalla II Commissione il 17 dicembre 1952, ma la discussione, su richiesta dell'onorevole Chio-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

stergi fu rinviata per consentire l'abbinamento del suo progetto a quello da me presentato. Perciò sollecito la presa in considerazione del presente disegno di legge.

Sono certo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, del vostro consenso perché l'approvazione di questo progetto sarà un atto di umanità e di giustizia e sarà soprattutto un riconoscimento dei servizi resi al paese da questa categoria di lavoratori, che in tutti i tempi, lavorando spesso in condizioni assai difficili, lontani dalla patria e sopportando a volte le conseguenze di particolari situazioni internazionali, ha tenuto alto il prestigio e il buon nome dell'Italia nel mondo.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo da tempo, come ne ha dato atto l'onorevole Morelli, si sta occupando di questo problema. In questo momento se ne sta occupando per la proposta di legge dell'onorevole Chiostergi anche la II Commissione della Camera. Il Governo non ha niente in contrario a che, unitamente all'altra proposta di legge, sia esaminata anche questa, con le consuete riserve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Morelli, Cappugi e Vocino.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951. (2742).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 29 maggio 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Facchin. Ne ha facoltà.

FACCHIN. L'accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera segue ad un altro che il Parlamento ha da tempo approvato, relativo al traffico facilitato delle persone e delle merci fra il Tirolo e l'Alto Adige accordo che è tuttora in corso di esecuzione e del quale si può ben affermare che la sua applicazione concreta costituisce una esperienza positiva ed incoraggiante.

Infatti, nessuno inconveniente si è verificato fino ad oggi che potesse turbare il pacifico e normale svolgimento del traffico attraverso il nostro territorio, sicché possiamo esprimere la nostra soddisfazione per il modo col quale la esecuzione si attua.

L'accordo al quale ho accennato e quello del quale oggi si discute trovano il loro antecedente, del quale sono lo sviluppo naturale e consequenziale, nel patto concluso a Parigi nel 1946 fra l'Austria e l'Italia, che va sotto il nome di accordo De Gasperi-Gruber, che costituisce l'atto fondamentale che consacra la ripresa dei rapporti fra l'Austria e l'Italia dopo la guerra, e nello stesso tempo costituisce il primo patto internazionale concluso dall'Italia dopo la guerra.

Nel quadro dei rapporti di cordiale intesa esistenti fra i due paesi e dei rapporti di buon vicinato che sempre dovrebbero esistere fra popoli confinanti, questo accordo ha lo scopo di ovviare ai disagi e di soddisfare le esigenze delle popolazioni che vivono nella fascia di frontiera, le quali si trovano nelle necessità quasi quotidiane di sconfinare nei due sensi per elementari necessità di vita e di interessi. E l'accordo indica i soggetti e stabilisce e regola le modalità di questa specie di libera circolazione di persone nella fascia di frontiera con le cose e gli animali di loro pertinenza. Bene, tuttavia, hanno fatto le parti contraenti stabilendo all'articolo 20 la facoltà dei Governi interessati di vietare, qualora le circostanze lo richiedessero, l'ingresso di determinate persone, come altresì di sospendere in determinate circostanze eccezionali la applicazione dell'accordo stesso.

L'accordo pertanto merita la nostra approvazione ed io concordo con i rilievi positivi che sono contenuti nella relazione. Non direi, tuttavia, che la precisazione di ogni particolare dell'accordo possa nuocere ad esso, come pensa il relatore: direi anzi che tale precisazione costituisce un pregio dell'accordo medesimo, in quanto, la regolamentazione ampia e particolareggiata toglie ogni discre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

zionalità alle autorità che presiedono all'esecuzione dell'accordo e pone tutte le persone interessate di fronte ad un trattamento uniforme. D'altra parte, l'esperienza che deriverà dall'applicazione dell'accordo potrà suggerire tutte le modifiche che si manifestassero necessarie per soddisfare gli interessi delle popolazioni risiedenti nella fascia di frontiera.

Ho rilevato poc'anzi il felice dato oggettivo della cordialità dei rapporti che sono in atto col governo federale austriaco dalla fine della guerra e mi auguro che tali rapporti restino consolidati e migliorino per l'avvenire. Il nostro popolo guarda con viva simpatia al popolo austriaco, cui augura di poter presto concludere il suo trattato di pace e trovare la via della sua rinascita e del suo sviluppo.

Ciò rilevato, dovrei tuttavia fare un'osservazione, che solo marginalmente tocca gli accordi in questione. Non sempre tutta la stampa del Tirolo si trova sulla linea di condotta del suo governo, ed accade anzi spesso che notizie errate e informazioni inesatte vengano pubblicate sui giornali di quella zona, talché tante volte il giudizio sulla situazione del nostro paese e specialmente della nostra provincia di confine ne resta completamente svisato. Mi auguro che la stampa del Tirolo, controllando le proprie fonti di informazioni, contribuisca con lo sforzo del proprio governo alla creazione tra i nostri due popoli dei migliori rapporti possibili.

Con questi sentimenti diamo il nostro voto favorevole a questo disegno di legge nella convinzione che esso potrà rafforzare sempre più i rapporti di buon vicinato esistenti tra il popolo italiano e quello austriaco. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

AMBROSINI, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla chiara relazione della onorevole Maria Jervolino.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio l'onorevole Facchin del riconoscimento che ha espresso in merito sia a questo accordo specifico sia alla politica generale del Governo in ordine ai rapporti con l'Austria. Per il resto mi rimetto alla eccellente relazione della onorevole Maria Jervolino.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del

Senato), che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SULLO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« È approvato l'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo federale austriaco per il regolamento del traffico di frontiera e relativi scambi di Note, conclusi a Roma il 2 agosto 1951 ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e scambio di Note suddetti a decorrere dal 2 agosto 1951 ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione culturale tra la Repubblica italiana e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951. (2743).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione culturale tra la Repubblica italiana e il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 16 luglio 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

AMBROSINI, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla esauriente relazione dell'onorevole Montini.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SULLO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione culturale tra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

la Repubblica Italiana ed il Regno Uniti di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord, conclusa a Roma il 28 novembre 1951 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddette a decorrere dalla data della sua entrata in vigore ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950. (2807).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato, nella seduta del 1° luglio 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

AMBROSINI, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, rilevando che l'approvazione di questo accordo cade in un momento particolarmente felice per la riaffermazione della amicizia fra l'Italia e il nobile popolo dell'Egitto.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi complimento vivamente con l'onorevole relatore e mi associo, in particolare, al suo rilievo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SULLO, *Segretario legge*:

ART. 1.

« È approvato l'Accordo tra l'Italia e l'Egitto per lo stabilimento dei servizi aerei

regolari tra i loro rispettivi territori ed oltre, concluso al Cairo il 25 maggio 1950 »:

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti (143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Bonomi: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti.

È iscritto a parlare l'onorevole Bellucci. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Preti. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Cavallotti. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritta a parlare la onorevole Maria Lisa Cinciari Rodano. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole De Maria. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Carlo Lombardi. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Di Vittorio. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Saggin. Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Torretta. Ne ha facoltà.

TORRETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è strano che proprio in questo scorcio di legislatura venga portata in discussione questa proposta di legge, già presentata fin dal 1948. Logicamente si deve pensare che siamo in vista delle elezioni e, allora, l'onorevole Bonomi, che ha lasciato dormire per degli anni la sua proposta di legge, ha voluto tirarla fuori proprio adesso. Mai l'onorevole Bonomi e il Governo si erano fin adesso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

curati delle richieste che tante volte i contadini interessati avevano avanzato sulla materia di questa proposta di legge. Io posso riferire di convegni dei contadini della mia provincia e di altre province, non esclusa quella di Roma. Contadini e piccoli proprietari e, per la mia provincia, contadini viticoltori, attanagliati da parecchi anni di crisi, si sono tante volte riuniti per formulare le loro richieste al Governo, per interessare le autorità, per chiedere di essere sollevati dalla crisi nella quale si sono dibattuti, e, fra le altre rivendicazioni, hanno posto quella dell'assistenza mutualistica, dell'assistenza sociale. Ebbene, non sono mai stati ascoltati. Eppure vi potrei riferire di diversi convegni avvenuti ad Asti e dei convegni provinciali e interprovinciali. In ogni riunione, fra le diverse rivendicazioni, è stata posta precisamente quella della mutualità. Petizioni sono state presentate al Governo e agli organismi sindacali affinché si interessassero della situazione di questa benemerita classe di lavoratori della terra. Eppure, ripeto, mai la loro voce è stata ascoltata!

Ma veniamo alla proposta di legge Bonomi. Comprende essa, nel suo insieme, tutto il problema della mutualità? No, essa si occupa solo dell'assistenza ospedaliera. Ma i contadini, i piccoli proprietari, i coltivatori diretti (come vengono chiamati nella proposta di legge), chiedono ben altro.

Sappiamo, sì, che potrebbe essere un aiuto l'assistenza ospedaliera, ma non è tutto: anzi, è una minima parte. Un contadino, un piccolo proprietario, che cade ammalato e necessita dell'assistenza medica e farmaceutica, ha bisogno di ben altro che non della sola assistenza ospedaliera. Noi sappiamo quali siano oggi le tariffe dei medici, sappiamo quali siano i costi dei prodotti farmaceutici. Guai per una famiglia di contadini, di piccoli proprietari, se capita una malattia o, peggio ancora, se dovesse presentarsi la necessità di un intervento chirurgico. Vorrei solamente indicarvi l'esempio di un ex sindaco di un comune dell'astigiano, il quale, avendo dovuto ricorrere al chirurgo e dovendo essere ricoverato all'ospedale per qualche mese, si è indebitato in banca per oltre 600 mila lire, cui non poteva far fronte; non poteva pagare le cambiali e, per sollevare le sorti di quella famiglia, si è dovuto ricorrere alla solidarietà degli altri contadini.

Ma dobbiamo considerare anche le condizioni finanziarie delle famiglie dei nostri contadini. Sono in crisi, non riescono a superarla, hanno chiesto delle provvidenze e

mai si è andati loro incontro. La situazione è disastrosa, tanto che vi è oggi un fenomeno grave, che si verifica in molte province ma in modo più marcato nella mia provincia, l'astigiano: dal 1936 al censimento del 1951 la provincia di Asti ha perduto oltre 17 mila unità. I contadini lasciano la terra e se ne vanno verso la città: vanno a cercare un lavoro purchessia, perché non riescono a far fronte agli impegni della propria famiglia.

Nella relazione che è stata fatta dalla camera di commercio e dei lavori della commissione per la disoccupazione risulta che i contadini della provincia di Asti lasciano la campagna e se ne vanno verso la città adattandosi anche a fare gli spazzini pur di guadagnare quanto basta per il proprio sostentamento. Si verifica, altresì, che in certi paesi sono abbandonate non solo le terre, ma anche le case. Da una verifica fatta dal direttore della camera di commercio, industria e agricoltura di Asti nell'alto Monferrato risulta che in certi paesi 15-20 case sono completamente abbandonate.

D'altronde, su questo argomento vi è proprio oggi, su *La Stampa* di Torino, l'annuncio di un convegno di dieci sindaci per trattare il problema dello spopolamento dell'alta valle Bormida. La notizia è la seguente: «Si sono riuniti a Bubbio i sindaci dei comuni di Bubbio, Cassinasco, Monastero Bormida, Mombaldone, Montabone, Loazzolo, San Giorgio Scarampi, Sessame e Vesime per esaminare il grave problema dello spopolamento delle colline della loro zona e per domandare al Governo di prendere in seria considerazione le particolari condizioni economico-agrarie del loro territorio e, quindi, di approvare le deliberazioni dei rispettivi consigli comunali, con cui si domandava di includere i loro comuni nell'elenco dei comuni montani o equiparati ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. I motivi che giustificano tale richiesta sono parecchi. Anzitutto la natura dei terreni a fortissima perdenza e soggetti a soffrire per siccità o per prolungate piogge è di scarso reddito. In secondo luogo per eseguire piantagioni di vigneti e di nocioleti occorrerebbero spese talmente ingenti da superare il valore dei terreni stessi. Oltre a ciò i pochi terreni a fondo valle sono soggetti alle periodiche inondazioni del fiume Bormida. Infine le risorse economico-finanziarie dei comuni eminentemente agricoli e con proprietà assai frazionate diventano ogni anno sempre più precarie, anche per le tasse esorbitanti da cui sono gravate; ciò che determina un esodo costante dei contadini».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Questa è una zona, ma vi è anche un'altra zona a terreno molto povero verso la provincia di Torino. Del resto, nelle stesse zone a terreno più fertile il reddito di una famiglia di piccoli proprietari è insufficiente.

Ora, se consideriamo la proposta di legge Bonomi modificata dalla Commissione nel senso che, oltre che a dare il contributo per la sola questione ospedaliera, essa tende a formare dei nuovi organismi, cioè ad aggiungere ai diversi « carrozzoni » che erano stati formati nell'epoca fascista quest'altro carrozzone costituito da nuovi uffici centrali e periferici (che naturalmente sperpererebbero una gran parte dei danari che si vogliono raccogliere dai contadini), ebbene, noi diciamo che non possiamo approvare la proposta di legge in tale forma. Con la proposta di legge Bonomi si richiedeva che il contributo dei coltivatori diretti venisse versato all'« Inam », il quale avrebbe funzionato come cassa generale mutualistica. Invece la proposta di legge è stata modificata dalla Commissione nel senso di creare nuovi uffici centrali e periferici. Questi, ripeto, assorbirebbero gran parte dei fondi versati dagli interessati, i quali non sono in grado di effettuare questi versamenti e in più sono costretti ad abbandonare le terre perché versano in precarie condizioni economiche. Ma, pur essendo costoro in così misere condizioni, si pretende che essi contribuiscano completamente con le loro magre risorse a formare la cassa mutua. Io ritengo, quindi, che sarebbe necessario ritornare alla primitiva proposta di legge Bonomi e quindi la cassa venisse fatta funzionare dall'« Inam », senza creare altri istituti. Ritengo, poi, che non debba essere soltanto il contadino a versare il contributo per avere l'assistenza, ma che lo Stato debba intervenire per integrare il concorso dato a questo istituto dai contadini.

Ho presentato un ordine del giorno nel quale chiedo che il 50 per cento del contributo sia versato dallo Stato e l'altra metà dall'assicurato. Qual è la ragione che mi ha indotto a far questo? I piccoli proprietari coltivatori diretti non hanno mai avuto alcuna provvidenza da parte dello Stato. Lo Stato, anzi, preme continuamente su questa categoria di lavoratori, sia con imposte dirette sia con imposte indirette, senza conceder loro nulla; mentre noi sappiamo che altri organismi, che hanno una consistenza finanziaria molto rilevante, sono continuamente sovvenzionati dallo Stato. D'altra parte, il piccolo proprietario coltivatore diretto non è in condizioni di difendersi, perché non può fare uno sciopero dato che lavora per suo conto. Guai

se facesse uno sciopero fiscale: l'ira di Dio si abbatterebbe su di lui!

Ora, siccome si presenta per la prima volta l'occasione di una richiesta, da parte di questa categoria, di un aiuto dello Stato, credo sia ragionevole che lo Stato vada loro incontro nella misura che propongo col mio ordine del giorno. D'altronde, sarebbe un aiuto che dal punto di vista sociale ed anche morale è ammissibile. Non so cosa potrà rispondere il relatore a questo proposito. La richiesta arriva anche a prospettare l'assoluta necessità dei coltivatori diretti di essere assistiti non soltanto nel modo come è previsto dalla legge in discussione, ma in maniera da avere l'assistenza sanitaria generica, quella specializzata, l'assistenza ostetrica e farmaceutica, dato che l'assistenza ospedaliera non è sufficiente. E ciò se si vuol fare una cosa seria, dato che ci siamo messi su una strada che ritengo debba essere percorsa fino in fondo.

Vi è anche una questione di carattere psicologico da parte del contadino coltivatore diretto. Il contadino coltivatore diretto, prima di farsi ricoverare all'ospedale, tenta ogni cura, si fa visitare da un medico, prende le medicine e soltanto in casi estremi ricorre all'ospedale. Così facendo magari s'indebita. Ne viene di conseguenza che all'assistenza ospedaliera, di cui si parla nella legge in discussione, si ricorre in casi estremi. Perciò io insisto affinché l'assistenza medica e farmaceutica ai contadini si contempli nella legge in discussione.

Sono persuaso che molti colleghi accetteranno gli emendamenti che sono stati presentati a questo riguardo. Ho già parlato di quale disgrazia rappresenti la malattia per il contadino. Questi nostri contadini sono già in condizioni estremamente precarie, e compiono ogni sforzo per potersi mantenere sui loro piccoli poderi. Nella mia provincia, ad esempio, l'appoderamento è così sminuzzato che gli appezzamenti si possono considerare dei veri lenzuoli di terra sparsi qua e là. Le condizioni di questi nostri contadini sono tali che persino da parte delle autorità ci si domanda come possano continuare a vivere su quelle terre. Di qui il grave fenomeno dell'abbandono della terra, cui ho già accennato: la gioventù non si ferma più sulla terra, e bisogna fare ogni sforzo per dissuaderla dall'abbandonare la terra dei propri avi.

Si cerca di ovviare a tutte queste difficoltà chiedendo, da parte delle organizzazioni sindacali, delle provvidenze; ma queste non vengono mai concesse.

È un fatto che la crisi del vino è in atto, che i sofisticatori esistono e sono in continuo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

umento. Ebbene, ho presentato recentemente una interrogazione con risposta scritta per sapere qual è l'entità dei sofisticatori colpiti: ho avuto dal ministro la risposta sul numero delle perquisizioni effettuate, ma non ho avuto indicazioni sull'entità dei colpiti. Io volevo proprio sapere quante sono le grosse ditte che sofisticano il vino, la cui azione si ripercuote sulla situazione dei coltivatori. Quali, dei grossi sofisticatori, sono stati colpiti? Su questo non ho avuto risposta. Quante volte il comitato parlamentare vitivinicolo ha rilevato questo fatto? Anche ultimamente; ma un qualche cosa di serio e di concreto non si è fatto, e i contadini rimangono nelle loro misere condizioni. Si è anche richiesta una diminuzione del prezzo degli anticrittogamici e dei concimi, ma anche qui non siamo stati esauditi, perché sono i grandi monopoli che comandano al Governo. E, ancora: quando i nostri contadini hanno predisposto delle postazioni antigra-dine, poiché il Governo non è venuto loro incontro, non hanno potuto farle funzionare per mancanza di razzi. Altre provvidenze sono state richieste, ma nessuna è stata soddisfatta.

Io credo che, in questa occasione, la vostra stessa coscienza dovrebbe suggerire a voi, Governo e maggioranza, di fare una legge che finalmente vada incontro a queste aspettative dei piccoli produttori. Un'altra legge noi auspichiamo ancora: quella dell'assistenza sociale per l'invalidità e vecchiaia. Speriamo che prima della fine della legislatura anche questa possa essere varata. Staremo a vedere se, in vista delle prossime elezioni, si farà anche questo, nell'interesse dei contadini piccoli proprietari e coltivatori diretti.

Cerchiamo tutti insieme di fare una legge che vada veramente a favore dei contadini, che abbia a sollevarli almeno dall'incubo di dover vendere i loro modestissimi poderi per sostenere le spese farmaceutiche e di ospedale. Voglio sperare che i presentatori della legge e l'onorevole relatore siano animati dalla migliore buona volontà perché le aspirazioni di questi contadini possano essere infine soddisfatte. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

Risultato della votazione segreta per la nomina di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta per la elezione di un vicepresidente della Camera:

Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1

Hanno ottenuto voti i deputati: Bennani 224; Cerabona 6; Monterisi 3; Costa 3.

Voti dispersi 7; schede nulle 4; schede bianche 39.

Proclamo eletto vicepresidente della Camera l'onorevole Bennani.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcani — Arcangeli — Ariosto — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Bartole — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bernadinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonomi — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Capua — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Cecchini Lina — Cera-volo — Chatrian — Chiaramello — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cuzzaniti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini — Driussi.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Foresi — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Garlato — Gennai Tonicetti Erisia — Geuna — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guario — Guerrieri Emanuele — Guggenberg — Guidi Cingolani Angela Maria.

Improta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mürdaca.

Natali Lorenzo — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palazzo — Parente — Perlingieri — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggini — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviani — Teranova Corrado — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Astenuto:

Lopardi.

Sono considerati astenuti, a norma dell'articolo 100 del Regolamento, i deputati presenti in Aula:

Basile — Beltrame — Bettiol Francesco Giorgio.

Calandrone — Cremaschi Olindo.

Failla — Fittaioli Luciana.

Grifone — Guadalupi.

Miceli.

Pelosi.

Serbandini — Stuani.

Tarozzi — Torretta.

Sono in congedo:

per motivi di famiglia:

Caiati — Cara.

Fadda.

Pecoraro — Petrucci.

per motivi di salute:

Bellato — Bontadè Margherita — Branganze.

Guerrieri Filippo.

per ufficio pubblico:

Benvenuti.

Montini.

Pignatelli.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida: per la circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia): onorevole Leoni Giuseppe.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni ha provveduto alla sostituzione dell'onorevole Antonio Pavan, recentemente deceduto, proponendo la proclamazione della signora D'Este Ida, primo dei non eletti nella lista del partito democratico cristiano per la circoscrizione di Venezia-Treviso (X), cui l'estinto apparteneva.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Proclamo, pertanto, deputato la signora D'Este Ida per la circoscrizione di Venezia-Treviso, avvertendo che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Si riprende la discussione
della proposta di legge Bonomi.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della proposta di legge Bonomi.

È iscritto a parlare l'onorevole Monticelli. Ne ha facoltà.

MONTICELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema relativo alla estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti non è di oggi, è un'aspirazione da anni dei coltivatori diretti, i quali hanno sempre insistentemente reclamato un provvedimento che li salvaguardasse dal rischio dalla malattia; rischio non indifferente, perché, come hanno già ampiamente illustrato gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, la stragrande maggioranza dei coltivatori diretti vivono con i proventi del fondo, il più delle volte di estensione inferiore ad un ettaro, e devono affrontare la malattia che li colpisce, o colpisce uno dei loro familiari, nella dolorosa alternativa: o di rinunciare a qualsiasi cura o rimedio, o di alienare o ipotecare i modestissimi beni che rappresentano per loro l'unica risorsa.

Questa categoria di tenaci e modesti lavoratori, finora esclusa da ogni forma assistenziale, attende da anni una qualsiasi forma di previdenza. E questa proposta di legge, che fu annunciata il 22 ottobre 1948, costituisce indubbiamente un atto di giustizia. Basta ricordare la data, 22 ottobre 1948, per dimostrare subito che la proposta di legge non è stata dettata da preoccupazioni elettorali, come è piaciuto affermare ad alcuni colleghi dell'estrema sinistra, ma voluta dalla Confederazione dei coltivatori diretti, che da anni si batte per questa doverosa realizzazione, con tenacia e con spirito di solidarietà verso una categoria veramente benemerita dell'agricoltura italiana.

Io non mi nascondo la estrema delicatezza e la difficoltà di risolvere *in toto* un problema come questo; posso, anzi, dire che tutti i problemi relativi alla previdenza sociale presentano nel settore agricolo aspetti del tutto particolari. Vari ne sono i motivi: la dispersione dei lavoratori, la instabilità del rapporto di lavoro per le categorie bracciantili, la scarsa comprensione dell'importanza della previdenza, il numero talvolta stragrande di

beneficiari e delle ditte che devono contribuire all'assicurazione; tutti questi elementi hanno costituito un insieme di difficoltà pur troppo spinose, che hanno reso i problemi della previdenza nel settore agricolo molto complessi, più complessi, indubbiamente, di quelli di altri settori della produzione.

Nel settore agricolo, poi, esiste una disparità enorme fra le varie categorie. Cosicché, mentre i coloni, i mezzadri e i loro familiari, conviventi ed a carico, godono dell'assistenza generica, dell'assistenza ospedaliera e delle cure specialistiche, nessuna forma di previdenza finora è prevista per i coltivatori diretti. Eppure, come ha rilevato il relatore onorevole Repossi, la maggioranza dei coltivatori diretti ha un reddito inferiore a quello dei mezzadri; senza aggiungere poi che la piccola proprietà pone il coltivatore diretto in una posizione quanto mai difficile. Infatti, di fronte ai comuni di origine, essi non sono dei nullatenenti; e quindi ai comuni è facile, per il recupero, agire, in base al domicilio di soccorso, proprio su quei piccoli terreni che rendono possibile per i comuni l'azione di rivalsa e costituiscono per i coltivatori diretti l'unica fonte per il mantenimento delle loro famiglie.

Ed è anche necessario ricordare, onorevoli colleghi, che questa categoria è arrivata alla piccola proprietà coltivatrice diretta, attraverso duri sacrifici ed un tenace lavoro; e che essa non è estranea ai progressi fatti dall'agricoltura anche negli ultimi anni, specialmente in quei tempi in cui altre categorie agricole erano diffidenti verso ogni ritrovato della scienza e della tecnica, ed erano persino contrarie ad ogni innovazione.

Si tratta di proprietari che hanno un piccolo terreno, talvolta inferiore anche ad un ettaro; di proprietari gravati da tasse fino all'inverosimile, senza margine per poter andare avanti, specialmente quando vengono colpiti o da mortalità del bestiame o da malattie in famiglia, per cui sono costretti a vendere quello che è il loro modestissimo patrimonio immobiliare.

Per la verità, i coltivatori diretti sono sempre stati esclusi da ogni forma di previdenza e sono stati trascurati dal legislatore. Infatti, anche quando con la legge del 31 gennaio 1904 fu regolata la materia degli infortuni sul lavoro, i lavoratori della terra non vennero ricordati, tanto che vi furono proposte di legge avanzate da illustri uomini di Stato, gli onorevoli Conti e Luzzatto per estendere i benefici di tale legge agli operai agricoli ed ai contadini.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

Fu solo nel 1917 che furono emanate quelle norme che, successivamente modificate dal regio decreto 24 marzo 1921, reggono, insieme con il regolamento del 21 novembre 1918, questa forma di assicurazione e costituiscono l'unica prova di solidarietà data dal nostro paese nei confronti di questa categoria. Con questa legge i contadini furono assicurati di pieno diritto dall'età di 12 a 65 anni e, in queste norme, furono compresi i proprietari, i mezzadri, gli affittuari, loro mogli, e figli, però a condizione che prestassero un'opera manuale abituale nelle rispettive aziende agricole.

Per effetto di queste norme, l'assicurazione di pieno diritto contro gli infortuni sul lavoro agricolo fu concessa non a qualsiasi persona che compisse un lavoro per sua natura agricolo, ma soltanto ai proprietari, mezzadri, affittuari che prestassero opera manuale abituale nelle rispettive aziende agricole. Nella casistica giurisprudenziale, noi avemmo una serie di sentenze nei riguardi delle aziende agricole e forestali per quel che riguarda la coltivazione della terra e dei boschi, nonché le lavorazioni ad essa connesse, complementari ed accessorie, cosicché coloro che usufruirono di questa assicurazione di diritto non furono molti.

Quando, un anno dopo, fu emanato il regolamento per l'esecuzione della legge 21 novembre 1918, essendo sorta la disputa se coloro che prestavano la loro opera in servizio di macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di essi fossero coperti o meno da assicurazione agricola, fu chiarito che la legge non operava per tutti quelli che si trovavano nell'azienda agricola, ma venivano considerati assicurati soltanto i proprietari ed i mezzadri che prestavano un'opera abituale nelle rispettive aziende, e tutto fu subordinato ad un comprovato stato di bisogno da accertarsi caso per caso, il che produsse la conseguenza che molti, non avendo potuto dimostrare questo stato di bisogno, dovettero sobbarcarsi al non lieve carico di affrontare in proprio le spese.

Questo è tutto quello che dal 1917 ad oggi si è fatto per i coltivatori diretti, questo è tutto quello che la vigente legislazione sociale prevede per questa categoria di lavoratori. Eppure, nella sola regione toscana, che io rappresento, i coltivatori diretti e gli affittuari di una estensione inferiore ad un ettaro sono 87.411, su una superficie totale di 31.129 ettari e quelli aventi proprietà la cui superficie va da uno a tre ettari sono 58.730 per un totale di 113.971 ettari!

Ritengo che la semplice esposizione di queste cifre serva a dimostrare e a lumeggiare

la necessità di questa proposta di legge e la opportunità di intervenire a favore di questa categoria. Un regime democratico che si fonda sui principi di collaborazione e di solidarietà, che sono alla base di tutta la nostra vita sociale, non può non riconoscere degna di ogni considerazione la istanza dei coltivatori diretti per una previdenza obbligatoria di malattia.

Il provvedimento in esame soddisfa soltanto in parte le esigenze di questa categoria di lavoratori, ma è ovvio che non si può pretendere di risolvere subito il problema in senso completo, cioè accordando ai coltivatori diretti un'assistenza mutualistica sanitaria, comprensiva di quella domiciliare, farmaceutica e specialistica.

È facile affermare e sostenere che il Governo deve provvedere con intervento diretto: non è nuova questa impostazione dei problemi assistenziali da parte dell'estrema sinistra. Essi chiedono miliardi su miliardi pur non indicando la fonte dove prelevarli, al solo ben confessato scopo di dimostrare ai loro organizzati che essi hanno chiesto ed il Governo non ha dato!

I lavoratori italiani, per nostra fortuna, sono intelligenti, e i coltivatori diretti, in particolare, sapranno comprendere — io ne sono certo — che occorre un certo gradualismo per ogni rivendicazione e per ogni conquista. Io non escludo che lo Stato debba intervenire, in un secondo tempo, in omaggio ai principi di solidarietà, tanto più doverosi di fronte a lavoratori che in alcuni casi non possono sopperire alla loro previdenza con i propri redditi.

Abbiamo avuto esempi di questo intervento finanziario da parte dello Stato: l'adeguamento delle pensioni, per esempio!

Io voglio augurarmi che anche per i coltivatori diretti si possa trovare il modo di concorrere alla loro previdenza. È terminato il tempo in cui alle forme di assistenza si provvedeva con gli inveterati sistemi filantropici e caritatevoli. Al lavoratore deve essere garantito quanto gli può servire come mezzo per recuperare la salute e l'integrità fisica, in conseguenza del morbo o della lesione da cui è colpito. Ecco il significato dell'assicurazione obbligatoria, vera conquista sociale!

Contro le malattie il sistema dell'assicurazione obbligatoria è vigente in molte legislazioni straniere. Prima fra tutte le nazioni fu la Germania, che nel 1883 prescrisse l'assicurazione obbligatoria per i salariati dell'industria, estesa nel 1886 a quelli dell'agricoltura. Ricordo anche l'Inghilterra che emanò la prima legge nel 1911, modificata e comple-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

tata nel 1924. Le prestazioni consistono nell'assistenza medica e farmaceutica, nel ricovero ospedaliero, nell'indennità di malattia, di invalidità, di maternità, oltre ad altre supplementari.

In Svizzera la legislazione cantonale aveva in passato favorito l'assistenza mutualistica per i soccorsi in caso di malattia. La legislazione federale ha prescritto l'obbligatorietà dell'assicurazione nel 1914 ed ha completato la materia con la legge 8 aprile 1923. L'assicurazione viene esercitata dalle varie casse che possono essere libere ma che, per ottenere un sussidio dallo Stato, debbono essere da esso riconosciute. Anche in Svizzera le prestazioni sono quanto mai varie, in quanto comprendono l'assistenza medica, l'assistenza farmaceutica e quella ospedaliera praticate a mezzo di sanitari o di ospedali di fiducia.

Infine, nel Portogallo, una legge di larghissima applicazione del 1919 dichiarò obbligatoria l'assicurazione contro le malattie per tutti gli individui di ambo i sessi fra i 15 e i 75 anni, esercenti una professione qualsiasi nel campo dell'attività umana. Come si vede, nel Portogallo l'assistenza ha un campo vastissimo in quanto l'unico requisito richiesto è quello di esercitare una professione qualsiasi.

Tralascio la citazione di altri paesi, limitandomi a sottolineare che, quasi ovunque, nelle categorie assistite rientrano anche i coltivatori diretti. Con la proposta di legge Bonomi anche il nostro paese fa un passo in questa direzione, allo scopo precipuo di difendere, assistere e proteggere le energie produttive dei coltivatori diretti sia in attività di lavoro che fuori dei luoghi di lavoro. È indubbiamente un provvedimento doveroso verso una categoria che ha pieno diritto al nostro interessamento ed alla nostra comprensione: noi, approvando questa proposta, contribuiremo alla formazione di una vera coscienza previdenziale, in quanto avvieremo il coltivatore diretto all'abitudine del risparmio per uno scopo che lo interessa tanto da vicino e tanto vivamente. Occorre però che gli oneri previdenziali non siano fatti gravare solo sui coltivatori, ma occorre costituire un fondo di integrazione mediante contributi sul prezzo di alcuni prodotti, come molto opportunamente è stato proposto coll'emendamento annunciato dal collega onorevole Bonomi.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, desidero esprimere il desiderio che sia possibile quanto prima, una volta approvata questa legge, allargare le forme

di assistenza, pensando anzitutto all'assicurazione contro la tubercolosi. Io ricordo di aver letto molti anni fa, quando cominciarono le prime discussioni sull'obbligatorietà dell'assicurazione, che, piuttosto che di diritto dell'assicurato alle prestazioni, si dovrebbe parlare di un obbligo di esso ad assoggettarsi alle cure in caso di bisogno e all'isolamento. Questo obbligo è corrispondente al diritto degli organi dell'assicurazione di sanare e di isolare eventualmente il tubercolotico.

L'assicurazione deve essere organizzata e resa obbligatoria nell'interesse della collettività, per rendere a questa possibile il recupero della massima parte degli elementi resi temporaneamente improduttivi dalla malattia e per combattere la diffusione del contagio tubercolare. Mi auguro che, proprio per l'interesse della collettività, sia possibile quanto prima estendere ai coltivatori diretti le assistenze previste dall'assicurazione tubercolosi.

Ed infine sia consentito a me che per venti anni, prima di essere chiamato a rappresentare in Parlamento la mia terra, ho dedicato ogni mia attività allo studio della infortunistica e della fisiopatologia del lavoro, di far voti affinché sia svolta un'ampia azione preventiva, la sola che possa far diminuire il numero e la gravità delle malattie. Dobbiamo far nostro il motto di Ramazzini: *longe praestantius est praeservare quam curare*.

L'azione preventiva in alcune nazioni ha ridotto a cifre trascurabili le malattie e gli infortuni, da un lato applicando, insieme alle prevenienze igieniche, rigorose misure di protezione, dall'altro migliorando ed educando il fattore individuale.

Anche noi dobbiamo metterci risolutamente su questa via, tenendo presente che numerose malattie insorgono nei coltivatori diretti proprio durante il lavoro di preparazione del terreno e di raccolta dei prodotti. Ricordo che il professor Devoto insegnava come sia possibile rilevare tutta una sintomatologia premunitoria delle più importanti forme di malattie del lavoro e come spesso, nell'attecchimento delle medesime, cooperino fattori intrinseci costituzionali e ambientali.

Se si tiene presente che i coltivatori diretti sono circa quattro milioni ed altrettanti sono i familiari, si comprenderà facilmente la suprema necessità economica e sociale di rimuovere ogni ragione di malattia e di danno nell'esercizio del lavoro. E poiché nel testo della Commissione, di questa proposta di legge, è prevista la costituzione di una cassa nazionale per i coltivatori diretti, governata dai rap-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

presentanti di categoria, vorrei che uno dei primi atti di questa cassa fosse quello di istituire un « premio della salute » per quei coltivatori diretti che nel quinquennio non avessero usufruito del ricovero e delle cure ospedaliere.

Con questo premio si verrebbe a limitare il tempo di prolungamento delle malattie, a obbligare il coltivatore diretto ad ottemperare a tutte le norme dell'igiene personale e ambientale; e a tutti i precetti di precauzione e di difesa che egli abitualmente trascura.

Onorevoli colleghi, molte volte in questa aula si è pronunciata l'espressione « giustizia sociale ». I coltivatori diretti — artefici non ultimi delle fortune della nostra agricoltura — attendono questa prova di solidarietà sociale. E questa grande massa di lavoratori, riconoscente per l'attuazione di una loro viva aspirazione, cautelata per ora dal rischio più emergente della malattia, continuerà — ne sono sicuro — nel suo modesto e silenzioso lavoro dei campi, in una palestra concorde di opere disciplinate e feconde che tendono alla elevazione morale e materiale di una categoria che ha vivo amore per la patria e per la santità del lavoro! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sabatini. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Dal Pozzo. Ne ha facoltà.

DAL POZZO. La proposta di legge in discussione vuole estendere l'assistenza malattia ai coltivatori diretti. Sappiamo che questo diritto dei coltivatori diretti all'assistenza è concesso dalla Costituzione repubblicana prima ancora che possa essere concesso da questa proposta di legge; anzi, la Costituzione stabilisce per questa categoria di lavoratori un'assistenza ben più ampia di quanto questa proposta di legge preveda. Vien fatto quindi di pensare che questa proposta di legge non intenda mettere in pratica quello che la Costituzione stabilisce, ma, piuttosto, diminuire parte di quel diritto che la Costituzione sancisce. Infatti, la proposta di legge vuole obbligare questa categoria di lavoratori ad associarsi e pagare le spese di malattia, anzi, soltanto le spese ospedaliere in caso di ricovero del coltivatore diretto o dei familiari.

Ma non è questo che sancisce la Costituzione! La Costituzione dice che il lavoratore ha diritto all'assistenza malattia: quindi, non soltanto nel caso di ricovero ospedaliero. Direi che il caso di ricovero ospedaliero,

rispetto al numero delle malattie che vengono curate, rappresenta la minima parte. Quindi, se questa proposta di legge sarà approvata così come è stata presentata, verremo a sminuire e limitare il diritto di questi lavoratori.

Inoltre, questa proposta di legge non prevede nemmeno che vengano assistiti dalla mutua tutti i lavoratori della categoria in ogni caso di ricovero ospedaliero, perché in caso di ricovero per malattia polmonare la proposta di legge non prevede l'assistenza. Quindi, ripeto, il provvedimento in esame è ben lontano dalla necessità di questa categoria di lavoratori di essere assistita ed è ben lontano dal principio stabilito dalla Costituzione circa l'assistenza ai lavoratori in caso di malattia.

Si pensa tuttavia in questo momento di varare questa proposta di legge, presentata fin dal lontano 1948, forse per scopi diversi da quelli assistenziali — perché siamo alla vigilia delle elezioni — facendo apparire al paese che essa abbia un contenuto diverso da quello reale. Eppure, occorre andare incontro ai bisogni di questi lavoratori, sia pure parzialmente, in caso di malattia, perché questa categoria di lavoratori è estremamente povera. E qui bisognerebbe precisare perché questa categoria di lavoratori è estremamente povera. Per esempio, nella mia provincia vi sono 20 mila famiglie di contadini fittavoli che dovrebbero entrare a far parte di questa Cassa mutua. Sono famiglie di poveri, per un complesso di ragioni: per la poca terra a loro disposizione, per il gran numero dei membri della famiglia, ma anche perché sono obbligati a pagare un fitto molto elevato. Questo fitto di terreno molto elevato è stato imposto dalle commissioni governative ove sono i rappresentanti della « bonomiana », che aumentano costantemente i fitti dei terreni a danno di questi contadini.

Altri motivi della povertà sono da ricercarsi nelle enormi imposte che pesano sui contadini, sui piccoli proprietari e sui fittavoli, e nei prezzi dei prodotti agricoli rispetto a quelli industriali, quali solfato di rame, attrezzi ecc.

Anche a questo proposito dobbiamo lamentare che una delle cause è dovuta alla politica dell'attuale Governo. Per esempio, nella mia provincia esiste il problema della seta. I contadini in questi ultimi anni hanno tagliato una grande quantità di gelsi perché la seta non veniva pagata che ad un prezzo irrisorio. Il nailon ed altri prodotti fanno la concorrenza alla seta, così pure l'importazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

di seta dall'estero contribuisce alla diminuzione del prezzo di questo prodotto.

Quindi è questo modo di governare il nostro paese, non confacente agli interessi della nostra popolazione, che in parte ha aggravato ed aggrava le condizioni di vita di questi lavoratori.

Nella mia provincia vi sono ventimila famiglie di piccoli fittavoli che dovrebbero entrare a far parte di questa Cassa e 30 mila famiglie di piccoli proprietari; però queste 50 mila famiglie non sono in grado di pagare la mutua così come è previsto da questa istituenda cassa mutua. Il reddito medio mensile per ogni persona, fra il lavoratore e le persone a carico, non arriva a 4 mila lire mensili.

Ora, su tale reddito, che è un reddito di fame, pretendere che si paghi le spese mutue di malattia per un eventuale ricovero ospedaliero è una cosa inconcepibile.

A questo proposito ho presentato un articolo aggiuntivo, che avrò occasione di illustrare prossimamente, e mi auguro che possa essere accolto dalla Camera.

La proposta di legge Bonomi non è chiara, perché prevede qualcosa che non è del tutto rispondente alla realtà. Per esempio, in essa si parla di 7 milioni di ettari di terreno per i quali verrebbe una media di 70 giornate annue per ettaro di lavoro, e per ogni giornata lavorativa il lavoratore dovrebbe pagare circa 12 lire, almeno inizialmente, e prevede una spesa di 7 miliardi di lire, per assistenza malattia; ma con 12 lire per giornata di lavoro, con 70 giornate di lavoro per ettaro su 7 milioni di ettari, non si arriva ad avere una cifra di 7 miliardi di lire e neanche di 6 miliardi. Resta già scoperta una somma molto rilevante, per cui i contadini fin dall'inizio dovrebbero pagare di più di quanto è previsto dalla proposta di legge. Non comprendo perché sia stata presentata una cifra in questo modo: probabilmente per far passare più facilmente la proposta di legge. Ma questa proposta di legge, ripeto, non risponde neanche dal lato tecnico e non risponde alle possibilità di pagamento dei lavoratori interessati, i quali, con questa proposta di legge, non farebbero altro che costituire una mutua così come se aderissero ad una qualsiasi compagnia di assicurazione, pagando essi stessi le relative spese.

Manca anche di chiarezza su altro punto, questa proposta di legge. Infatti, al punto primo la proposta di legge dice che non potrebbe aderire a questa istituenda Cassa mutua quel coltivatore che non lavora 30

giornate per ettaro di terreno. Quest'ultimo periodo non è chiaro per due motivi. S'intende parlare di un contadino che non lavora 30 giornate in un anno sul suo terreno, oppure di un contadino che non lavora 30 giornate per ettaro di terreno? Qui manca la chiarezza. Comunque, non si può accettare, per questo periodo, né l'una né l'altra interpretazione, anche perché vi sono moltissimi contadini che non lavorano 30 giornate in un anno su un ettaro di terreno.

La proposta di legge dice che la media è di 70 giornate. Questo può essere; ma da noi i prati di montagna non danno affatto 30 giornate di lavoro per ettaro. E allora, se si dovessero escludere quei contadini che non lavorano 30 giornate per ettaro, verrebbero esclusi tutti coloro che hanno prati in montagna che non danno 30 giornate annue l'ettaro. Nell'ipotesi, invece, che si dovessero escludere i contadini che lavorano nel proprio fondo fino a sole 30 giornate in un anno, ciò porterebbe ad escludere centinaia di migliaia di contadini che hanno, sì e no, mezzo ettaro di terreno da lavorare. E non è affatto vero che costoro possano lavorare altrove. Innanzi tutto vi è una forte disoccupazione, e quando un contadino che ha un pezzo di terra si presenta per lavorare altrove, gli viene risposto di ritornare sul suo terreno perché vi sono lavoratori più bisognosi di lui. Vi è, poi, una disposizione particolare che prescrive che il lavoratore che abbia mezzo ettaro di terreno in proprietà o in fitto non può ottenere lavoro dall'ufficio di collocamento, neanche se egli è in grado di trovarselo da sé.

Quindi, questi piccoli proprietari, che non hanno che un misero appezzamento di terreno, e sono perciò i più bisognosi, verrebbero ad essere esclusi da questa assistenza mutua. Io chiedo, invece, che siano inclusi nella cassa mutua tutti i lavoratori agricoli, anche se lavorano poche giornate sul loro unico e piccolo appezzamento di terreno.

Inoltre, questa costituenda cassa mutua verrebbe ad essere un'ente a sé. Già altri colleghi della mia parte hanno chiesto che si ritorni alla proposta di legge iniziale che affidava la gestione all'«Inam». Faccio mia questa proposta.

Vorrei, infine, dire due parole sull'ultimo emendamento proposto dall'onorevole Bonomi. Convintosi l'onorevole Bonomi che con 12 lire per giornata di lavoro non si riescono a pagare neanche le minime spese per il solo ricovero ospedaliero da lui previsto, lo stesso proponente, con suo emendamento, chiede

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

che il Governo faccia pagare il 3 per cento su alcune categorie di prodotti agricoli, non meglio definiti.

Questa proposta è già stata criticata da parte di altri colleghi, ed anche io la ritengo del tutto ingiusta. Da tutte le parti si protesta perché le imposte che gravano sui prodotti agricoli sono insopportabili in moltissimi casi. Questo, specie per i piccoli proprietari e per i fittayoli, risponde a verità.

Ora, gravare queste categorie di lavoratori di una nuova imposta, è cosa che non possiamo accettare. Chiederei quindi che il proponente ritirasse la sua proposta di modifica.

A conclusione di questo mio breve intervento chiedo che non ci si limiti a dare ai contadini coltivatori diretti l'assistenza ospedaliera come prevista nel progetto di legge Bonomi, ma si dia anche l'assistenza e le cure a domicilio per la tubercolosi, per la vecchiaia ed altre infermità: si dia almeno tutta l'assistenza che è prevista per i mezzadri, pur essendo questa del tutto insufficiente. Per quanto riguarda la spesa, se ne parlerà in sede di articoli. Comunque, è giusto che il Governo dia un contributo per coprire le spese dell'assistenza stessa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CONCI ELISABETTA. Signor Presidente dato che la discussione è già stata abbastanza ampia, nell'interesse stesso della categoria che attende che la legge venga approvata, chiedo la chiusura della discussione generale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione a domani.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G. R. A.) (*Approvato dal Senato*) (3080), deferito alla VIII Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimesso per l'approvazione all'Assemblea.

Il disegno di legge rimane, pertanto, assegnato alla Commissione medesima in sede referente.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e della marina mercantile, sulla minacciata importazione dal Giappone di prodotti della pesca per circa un miliardo di lire con gravissimo pregiudizio per la nostra industria della pesca e per la nostra industria conserviera che sono già in crisi. (4533) «CAPALOZZA».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga necessario disporre una inchiesta sulla gestione dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma, presieduto dal commissario straordinario dottor Virgilio Testa, in relazione al fatto che parrebbe accertato che l'intero comprensorio EUR, di proprietà pubblica, è stato concesso mediante un tenue compenso ad una società privata, l'Organizzazione gestione esposizioni, la quale a sua volta aveva indetto una esposizione dell'agricoltura, affittando il terreno e i locali agli enti statali e parastatali interessati a partecipare alla esposizione a prezzi varianti dalle 5 alle 10.000 per metro quadrato, e aveva creato così una situazione scandalistica, che avrebbe indotto il senatore Giuseppe Medici a dimettersi da presidente della Esposizione agricoltura 1953. (4534) «PRETI».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se e quale sia il piano di ricostruzione predisposto per la stazione ferroviaria di Civitavecchia, tuttora semidistrutta nei caseggiati, per i bombardamenti subiti durante il periodo bellico e non adatta allo scalo merci per mancanza di moderni impianti di magazzinaggio.

« Questo in considerazione del numero sempre crescente di passeggeri transitanti per la città di Civitavecchia, provenienti dalle diverse parti della penisola e dalle isole.

« Tale restauro ed ampliamento pare indispensabile per adeguare la possibilità della stazione stessa all'incremento del porto, quale si può prevedere in vista dei nuovi lavori portuali in corso ed in progettazione. (4535) «ZAGARI».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

« Il sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consti che l'autorità di pubblica sicurezza di Rimini ha fermato il segretario del locale sindacato dipendenti comunali che hanno effettuato uno sciopero economico e che il prefetto di Forlì lo ha telegraficamente sospeso dall'impiego presso il municipio di Rimini; e per sapere, altresì, se non ritenga l'operato del prefetto puramente arbitrario e in netto contrasto con le prerogative del comune e con le disposizioni di legge ancora vigenti.

(4536) « RICCI GIUSEPPE, REALI, CAPALOZZA, TURCHI, ROASIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla abnorme ed ingiusta situazione venutasi a creare a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278, e del bando ed espletamento del concorso per esami a posti di istruttori pratici (16 Avv.): abnorme ed ingiusta situazione in quanto i vincitori di concorso hanno mantenuto la vecchia qualifica di istruttori pratici, mentre i candidati che allo stesso concorso sono stati respinti o non ammessi, prestano servizio come insegnanti tecnici, che oltre ad avere uno stipendio superiore a quello degli istruttori, hanno un orario meno gravoso e partecipano alle commissioni di esame. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10.567) « CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di provvedere per l'evasione favorevole delle domande di contributo per la costruzione di abitazioni, avanzate da moltissimi cittadini della provincia di Ascoli Piceno, gravemente colpita dalla guerra, e pendenti dinanzi al competente ufficio del Genio civile. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(10.568) « CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia il termine di inizio dei lavori progettati per il riattamento del porto e per la ricostruzione della città di Civitavecchia e quale sia l'entità delle opere che possono essere effettuate mediante l'impiego dei cinque miliardi di lire già stanziati per il piano di ricostruzione approvato con decreto 6 novembre 1945, n. 1347, dal Ministero dei lavori pubblici.

« Questo allo scopo anche di evitare ogni possibile nocumento all'industria del turismo, nocumento che potrebbe derivare dal penoso spettacolo che offre la città di Civitavecchia, tuttora ingombra di rovine e semidistrutta per i bombardamenti subiti durante il periodo bellico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10.569)

« ZAGARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi del mancato pagamento del premio finale ai 75 allievi del cantiere-scuola di lavoro, istituito nel comune di Graniti (Messina) per la riparazione dei danni provocati dalle alluvioni del 1951. Tale cantiere, iniziato il 14 gennaio 1952 e chiuso il 9 maggio 1952, è stato gestito dal comune di Graniti e finanziato dal Ministero del lavoro. E per conoscere altresì se l'onorevole ministro intenda provvedere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10.570)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui, da parte della direzione generale del tesoro, non è stato applicato l'articolo 1 della legge 1° febbraio 1949, n. 868, che reca norme transitorie per le promozioni al grado VIII di gruppo A in favore dei funzionari degli uffici provinciali del tesoro di grado IX, gruppo B, laureati in legge, i quali abbiano maturata l'anzianità minima prescritta entro il 31 dicembre 1951 per i posti disponibili fino alla data del 31 dicembre 1950. Risulta, invece, che tale provvedimento è stato già adottato nei riguardi del personale degli uffici provinciali delle imposte dirette, imposte indirette e dogane del Ministero delle finanze, con decreto regolarmente registrato alla Corte dei conti, determinando così una evidente disparità.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere, se e quali provvedimenti il ministro intende adottare per sanare la sperequazione venutasi in tal modo a creare tra i funzionari del Ministero delle finanze, ai quali la disposizione di legge è stata applicata, ed i predetti funzionari del Ministero del tesoro, per i quali la stessa disposizione di legge non ha avuto a tutt'oggi applicazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(10.571)

« PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

videnza sociale, per conoscere quali garanzie di trattamento umano possono fornire ai lavoratori che emigrano fiduciosi della tutela degli organi governativi, che li reclutano, per risparmiare ad essi la triste esperienza sofferta dai profughi del Polesine, rientrati in patria dal Brasile nei giorni scorsi in condizioni pietose, o quella toccata a rurali padovani in Francia, costretti ad abbandonare l'occupazione per intollerabile inadempienza da parte delle aziende ingaggiatrici, e perseguiti da azione giudiziaria per essersi sottratti a ingiusto sfruttamento. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(10.572)

« CESSI, COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — constatato che la disciplina della importazione del bestiame recentemente instaurata, non dà alcun risultato positivo, in quanto nel Veneto settimanalmente arrivano dai mercati esteri migliaia di capi di bestiame, in misura anche superiore dei mesi precedenti, con grave pregiudizio degli interessi dei produttori agricoli — quali provvedimenti intenda adottare onde reprimere energicamente tale stato di fatto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.573)

« SAGGIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sia a sua conoscenza che una epidemia di anchilostomiasi produce gravi conseguenze nella popolazione di Mammola e comuni vicini (provincia di Reggio Calabria); e per sapere se abbia intenzione di debellare definitivamente tale calamità disponendo che siano cosparsi con calciocianamide i terreni infestati dall'anchilostoma, visto che la cura sugli ammalati fatta fin'oggi con tetracoloro di carbonio non raggiunge il fine che ci si propone di perseguire. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.574)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere i motivi per i quali fu impedito ai mutilati ed invalidi di guerra di Bari, Foggia e Brindisi di fare un corteo nel giorno 18 gennaio 1953, giorno fissato dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra per richiamare l'attenzione del Governo e della opinione pubblica e degli altri organismi responsabili sulla loro richie-

sta di rivalutazione delle pensioni dirette ed indirette. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.575)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere le ragioni che impediscono l'estensione a favore degli insegnanti medi ed elementari mutilati ed invalidi di guerra fuori ruolo delle disposizioni contenute nel decreto-legge 16 aprile 1948, n. 830 e nella legge 19 maggio 1950, n. 317.

« Con l'estensione di tali disposizioni e con l'immissione nei ruoli ordinari delle scuole di Stato si verrebbe a sanare una palese ingiustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.576)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dei tabacchicoltori della provincia di Bari disponendo la revoca della riduzione dell'ettaraggio delle singole concessioni per la coltura del tabacco così come la direzione dei monopoli ha fatto per la provincia di Lecce.

« Tale provvedimento sarebbe giustificato: 1°) dalla bontà del tabacco prodotto; 2°) dal fatto che le concessioni operano in comuni ove la depressione economica e sociale è particolarmente sentita;

3°) dal fatto anche che in tali comuni la coltivazione e la lavorazione del tabacco costituiscono una nuova fonte di lavoro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.577)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando sarà effettivamente istituito in Guglionesi (Campobasso) il cantiere-scuola di lavoro, autorizzato l'8 gennaio 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.578)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, chiesta sin dal 1944 da Saluppo Michele fu Giuseppe, da Castropignano (Campobasso), quale padre di Dante, milite, morto per causa della guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(10.579)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Commissione censuaria centrale sulla situazione del comune di Bonefro (Campobasso), perché ne disponga la inserzione nell'elenco dei comuni aventi diritto a godere dei benefici della legge sui territori montani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.580) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda necessario ed urgente provvedere alle riparazioni dell'edificio scolastico, del mattatoio e della casa comunale di Guglionesi (Campobasso), resesi necessarie a seguito dei danni a detti immobili recati dal nubifragio del 14 e 15 dicembre 1952. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.581) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di riparazione delle strade interne di Guglionesi, danneggiate dalla guerra, per cui è stata di recente stanziata la somma di lire due milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.582) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avranno inizio i lavori di riparazione del cimitero di Guglionesi (Campobasso), per cui è stata di recente stanziata la somma di un milione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.583) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali decisioni intenda prendere in merito alla richiesta avanzata dal comune di Gorizia di esonero dal rimborso della quota del 50 per cento della spesa, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, incontrata per la costruzione di nuove opere di presa per l'acquedotto comunale, dopo che le vecchie erano rimaste in territorio passato alla Jugoslavia in applicazione del Trattato di pace.

« Nel fatto: mentre il ministro dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, quello del tesoro sembra non voglia accoglierla, rifiutando di riconoscere che l'esecuzione dell'opera in questione fu ordinata dall'autorità politica del

tempo, attingendo ai fondi a disposizione in quel momento e precisamente quelli stanziati per il decreto legislativo luogotenenziale citato, data l'urgenza che la realizzazione dell'opera rivestiva. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(10.584) « CECCHERINI, BETTIOL GIUSEPPE, SARAGAT ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se dal momento che è stato disposto concedere il titolo abilitante, a determinate condizioni, ai laureati, senza che questi abbiano a sostenere regolare concorso (esame di Stato), non si debba, per un senso di giustizia, concedere la immissione nei ruoli organici agli abilitati ed agli idonei in seguito a regolari concorsi, tenuto anche presente il loro esiguo numero di fronte alla pleora dei laureati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.585) « MONTERISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda sistemare definitivamente gli insegnanti medi combattenti e reduci mediante un ruolo speciale transitorio ad esaurimento, aperto a tutti coloro che, trovandosi nelle suddette condizioni alla data del 31 dicembre 1952, abbiano compiuto tre anni di insegnamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.586) « MONTERISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda sistemare gli insegnanti reduci e combattenti che hanno già un determinato periodo di anni di insegnamento, o nel ruolo normale od in quello transitorio, essendo tutti capi-famiglia che a causa del lungo servizio militare o relativa prigionia, non hanno potuto superare i normali concorsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10.587) « MONTERISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e delle finanze, per conoscere i motivi che hanno determinato la Capitaneria di porto di Siracusa ad applicare limitazioni molto dannose per il rifornimento dei motopescherecci della zona, costringendoli a prelevare il carburante presso la stessa Capitaneria, dopo un preavviso di 24 ore.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri intendono intervenire per eliminare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

gli inconvenienti lamentati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10.588) « CALANDRONE, FAILLA, MESSINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza di quanto è stato pubblicato dal *Giornale dei Siciliani* di Catania nel suo numero del 15 settembre 1952 e cioè che il dottore Concetto Pappalardo, dipendente dall'amministrazione provinciale di Catania, presso la quale presta servizio con la qualifica di direttore di ruolo del laboratorio micrografico, ha ricusato due volte il viceprefetto vicario di Catania dottore Salvatore Ferro: una prima volta da presidente della commissione di disciplina alla quale il detto dottore Pappalardo è stato deferito e, successivamente, da presidente di quella Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, senza che questo grave episodio abbia dato luogo alla necessaria inchiesta da parte del Ministero dell'interno; e, nell'affermativa, per sapere, altresì, i motivi per i quali si è ritenuto promuovere a prefetto il dottore Ferro, destinandolo ad Enna, e ciò senza avere prima accertato le eventuali sue responsabilità in ordine ai motivi delle ricuse del predetto dottore Pappalardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10.589)

« D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro per gli affari esteri, per conoscere se, in considerazione dell'evolversi della guerra fredda e delle operazioni militari in Estremo Oriente, non sia il caso di precisare che l'Italia, tenuta fuori dell'Organizzazione Nazioni Unite contro ogni giustizia e ogni logica internazionale, deve regolare la sua azione in armonia con i suoi interessi di Nazione Europea, Mediterranea e Adriatica, nonché con gli obblighi assunti quale firmataria del Patto Atlantico, astenendosi da manifestazioni che, pur suggerite da preoccupazioni pacifistiche e umanitarie, possano maliziosamente venir interpretate come pubblicitarie e polemiche.

(860)

« GIANNINI GUGLIELMO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

FAILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAILLA. Nella seduta di ieri l'onorevole Di Vittorio ed io, insieme con altri colleghi, abbiamo avuto l'onore di presentare una mozione che riguarda la situazione dei vecchi lavoratori non pensionati.

Approfittando della circostanza che è presente anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale, la prego d'interpellare il Governo perché si fissi la data della discussione della mozione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non ho potuto ancora prendere visione della mozione, di cui non conosco il testo. Ritengo che sia un argomento che meriti un esame anche da parte mia. Mi riservo nella prossima seduta di dare una risposta.

FAILLA. Ne prendo atto.

Il giorno 29 dicembre ho avuto l'onore di presentare un'interrogazione con domanda di risposta scritta, indirizzata al ministro dei lavori pubblici, per una questione che riguarda i criteri adottati negli stanziamenti per cantieri di lavoro, una interrogazione — cioè — che pone problemi molto delicati per l'amministrazione del pubblico denaro.

Vorrei chiederle, signor Presidente, se l'articolo del regolamento che prescrive che alle interrogazioni deve essere data risposta scritta entro dieci giorni debba considerarsi ancora in vigore.

Visto che vane sono riuscite le mie sollecitazioni per ottenere la risposta alla mia interrogazione, la prego signor Presidente, di farsi portavoce presso il ministro di questa protesta, che sono costretto ad elevare contro la mancata risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza non mancherà di interessare del caso il ministro dei lavori pubblici.

FAILLA. La ringrazio.

La seduta termina alle 19,50.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

MORO. ALDO: Decorrenza dal 75° anno di età del quinquennio della posizione di « fuori ruolo » per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali. (3091).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossì.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Modificato dal Senato*). (469-B). — *Relatore* Tesauro.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

AMADEO: Ricostituzione degli Enti cooperativi sottoposti a fusione in periodo fascista. (1291). — *Relatori*: Zaccagnini, per la maggioranza; Grazia e Venegoni, di minoranza.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'assorbimento dell'Ente sardo di colonizzazione (già Ente ferrarese di colonizzazione) da parte dell'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2814). — *Relatore* Maniróni.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione di lire cinque miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza. (*Approvato dal Senato*). (1717). — *Relatore* Sampietro Umberto.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

9. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori Sacco ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Ap-*

provata dalla VI Commissione permanente del Senato). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

11. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza.

14. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

15. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, per la maggioranza; Basso, di minoranza.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossì.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanzia-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1953

rio italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787).
— *Relatore* Vicentini.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri, Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

21. — *Seguito della discussione delle mozioni degli onorevoli De Martino Alberto ed altri, Di Vittorio ed altri, Polano ed altri, Preti ed altri e della interrogazione dell'onorevole Perrone Capano.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI